



LA VENDETTA DI UN UOMO TRANQUILLO

Regia: Raúl Arévalo

Interpreti: Antonio de la Torre, Luis Callejo, Ruth Díaz, Alicia Rubio

Origine e produzione: Spagna / LA CANICA FILMS, AGOSTO A PELÍCULA AIE

Durata: 92'

Madrid, agosto 2007. Curro è l'unico di una banda di quattro criminali a essere arrestato per una rapina in una gioielleria. Otto anni più tardi la sua fidanzata Ana e il figlio lo attendono all'uscita dal carcere. Scontata la pena, Curro viene rilasciato e nutre la speranza di iniziare una nuova vita con Ana. Tornando a casa, però, trova una donna confusa e insicura e si troverà a dover affrontare un uomo che, distruggendo le sue aspettative, cambierà tutti i suoi piani.

"Un film teso, potente e prepotente (...) che in originale avverte: è tardi per la rabbia. (...) il debutto dell'attore Raúl Arévalo (...) è una feroce analisi sulla violenza, tanto che si pensa al western in una cornice che viaggia dalla Madrid periferica alla campagna. (...) Ripreso con camera a spalla, il film è come un binocolo con cui avviciniamo gli eventi, la truculenza che sboccia dopo tanta attesa, una scia di sangue che la polizia sembra ignorare. Incipit shock con piano sequenza dell'incidente, poi la storia si sdraia sul lettino di Freud e offre suggerimenti per capire chi, come, quando e perché, ma ci sono ancora sorprese da scoprire. Citazioni di genere e transgender da 'Cane di paglia' a 'La sposa in nero' ma è bello il discorso sull'alleanza virile quasi sconosciuta e su quanto la violenza animalesca possa guarire altre ferite. Gli attori stanno al gioco, da Antonio de la Torre a Luis Callejo, voci soliste in mezzo a un'umanità maltrattata che vive in un sobborgo psicologico che il regista visita curiosissimo."

Maurizio Porro, 'Corriere della Sera'

"Abbiamo un nuovo grande regista spagnolo: Raúl Arévalo, in grado di vincere contemporaneamente il Goya (Oscar spagnolo) per Miglior Film e Regista Esordiente con questo gioiellino girato in 16mm (oggi quasi nessuno usa più la pellicola). Ha l'aria di un poliziotto italiano dei '70 per quanto è ruvido e spigoloso. Gran film. Duro come pochi."

Francesco Alò, 'Il Messaggero'

"Colpisce (...) che a confezionare un thriller così convincente, ben costruito, diretto, teso e brutale, sia un regista al suo esordio, come Raúl Arévalo (attore noto in Spagna), che dirige con la mano di uno che sembra non aver fatto altro nella vita. Già l'incipit è qualcosa che ti cattura, per la sua capacità narrativa che non fa sconti all'estetica."

Maurizio Acerbi, 'Il Giornale'